

L'APPUNTAMENTO



Cinquecento genitori ad ascoltare Bellamy

(r.p.) - «L'intero processo educativo si basa su un'enorme illusione, su una menzogna assoluta». Ci sarebbe da farsi venire i brividi solo al pensiero, ma così ha detto (e scritto nel suo "I diseredati ovvero l'urgenza di trasmettere", autentico bestseller oltralpe) Francois-Xavier Bellamy invitato l'altra sera per una testimonianza dalle scuole Manfredini e Sacro Monte insieme al Centro Culturale Massimiliano Kolbe. Il giovane filosofo e insegnante parigino ha disegnato un quadro più che allarmante della scuola francese, ma in molti tra i cinquecento insegnanti e genitori che affollavano l'aula magna di via Merano ci hanno intravisto più di un collegamento con quella italiana. Entrambe alla ricerca di un percorso educativo nuovo da mettere in gioco a partire da un concetto che in Francia è diventato addirittura un dogma: i saperi non devono essere trasmessi all'alunno perché egli deve avere la mente libera da qualsiasi cultura.

«In un simile contesto, per quale motivo entriamo ancora in classe, insegniamo, parliamo ai nostri allievi? Siamo condannati a educare senza sapere bene perché e senza nemmeno ardire di porci questa domanda». L'incontro è avvenuto proprio mentre anche la scuola varesina è impegnata nelle famigerate "prove Invalsi" di italiano e matematica (chissà perché le altre discipline sono ignorate) che, cancellata la loro valenza ai fini dell'esame di licenza, non si capisce bene a cosa effettivamente servano, se non a meri fini statistici. Almeno in Francia non conoscono questa incombenza.